

B. N. C.
FIRENZE

1106

7



XXXVIII

MORGAN

1620

XXXI

REAR

1106.7

4
AJ
Nella Natiuità

DI NOSTRO
SIGNORE.

ATL'ILLVSTRISSIMO
MIO SIG. ET PADRON COLENDISS.
IL SIG. LORENZO SORANZO.



DI NO 2 T R O
S S G N O R E
A T I I L V S T R I S S I M O
M O S I G E T T A D R O N C O L E N D I S S
I I S I G E T T A D R O N C O L E N D I S S



ILLVSTRISSIMO^{II} SIGNORE,

Et Padron mio Colendissimo.



LI oblighi, dal tempo in quà, che io son fatto degno della seruitù di V. S. Illustrissima Mio Signore, sono così grandi, che non fia mai per tempo alcuno poterli sodisfare. E se ben conuerrebbe à più matura età, anzi à più dolce plettro toccar le corde di sì alto Natale, quell'ardire hò tentato, che mi hà dettato il mio deuoto affetto, verso il quale V. S. Illustr. è così ben disposta, e così ben si regge, con tutta la Eccellentissima sua casa, che mossa da preghi, di sì deuoti Serui, mai fia che ne abbandoni. Si degni dūque, Mio Signore, da bassa man riccuere quello, di cui tanto ella si compiace, che all'altre sue, che pur tante sono, non sarà questa ancora, Corona di picciol merto.

Di Venetia il dì 24. Decembre. M. DC. XX.

Di V. S. Illustrissima

Humiliss. & Obligatiss. Seruitore.

Pre Iacomo Morgantini.

11

Nella Natiuità di N. S.



ANGELICA Armonia

Dall'uno al'altro Polo

Spirauan l'Aure,

E nel terreno suolo

Cantar' dolce s'udia,

Pastoral' lieta gente;

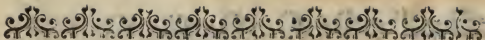
Nella notte ch'a noi d'humana prole

L'immenso Eterno Sole,

In terra ebbe Oriente;

Nei cui felici Albòri.

Vdio la terra e'l Ciel' Cigni canori.



Ne spuntavan' fioretti

In color' vaghi, e tanti

Nell' ampia terra, ne i gentili stuoli,

Di Musici Vsignuoli,

L'Aria ingombrauan di sonòrò canto,

Mà di candido algòre

Eran' vestiti, i Monti,

Ei chiari Argenti hauean gelato i fonti,

Quand' Almo Immortàl fiore,

Spuntò dal' human' stelo;

Onde la terra fece manto al Cielo:



Là nel horridoverno

Ne i più gelati algòri

Tra duo vili animali ,

Nel mezzo di notturni oscuri horròri,

Dalle Sedi Regali,

Venendo il Verbo Eterno,

Di Verginella Ebreà soua vil fieno,

Nacque in rozza Capanna,

Onde Nettare, e Manna,

Sudàro l'Elce, el Pino,

Facendosi Mortal, Quel ch'è Diuino.

IL FINE.

1 2

1106.7

99 960373

I non potrei cetera
Mi più colui a' piedi
Tra l'ho colla mia valle
Mi l'ho cetera a' piedi
Dalle 2. di Regia
I cetera il l'ho cetera
D'Argilla e l'ho cetera
Nelle in l'ho cetera
O l'ho cetera
Zaharo l'ho cetera
Facci l'ho cetera

IL FINE

Z

7. 110



